

ANITA, COSTANZA E SPERANZA GARIBALDI: DONNE DI FAMIGLIA SULLE ORME DI UN MITO

“I Garibaldi sono una stirpe nata dal mare, donne e uomini destinati a professare, senza restrizione, la religione della libertà.”

E' in questa frase che si può cogliere la chiave di lettura del libro *Nate da mare* di Anita Garibaldi, pronipote dell'eroe dei due mondi (ed. il Saggiatore pagg.374 euro 19.50).

Non è facile chiamarsi Garibaldi, il mito dell'eroe a volte può diventare un fardello pesante, non solo per i figli ma anche per i familiari. E' un viaggio nella memoria il libro della Garibaldi, un affettuoso omaggio alle donne della sua famiglia.

Anita, Costanza e Speranza diventano il filo conduttore di storie e microstorie di eroi e antieroi, illusioni e delusioni.

E' un percorso che parte da lontano, dal Brasile paese d'origine d' Anita, dove ha incontrato il grande amore Giuseppe Garibaldi, l'uomo con il quale ha diviso sogni e ambizioni fino alla propria prematura morte, nelle malariche valli di Comacchio.

L'autrice rivive l'intera storia dell'eroina, scavando nel mito ma anche nella donna, sviscerando le scelte che l'hanno portata ad essere una rivoluzionaria, artefice, però consapevole, del proprio destino.

La sorte di Costanza, la seconda donna di *Nate dal mare*, si compie incontrando a Londra, in un ballo di palazzo, l'ultimogenito di casa Garibaldi: Ricciotti. Cresciuta nell'alta società inglese, la giovane e riservata Costanza, si rivela poi una donna dalla tempra d'acciaio.

Educata con inflessibilità e rigore vittoriano, mette al mondo quindici figli e ne adotta altri tre, a Messina durante il terremoto, dove si reca ad improvvisare un ospedale da campo. Nonostante le numerose gravidanze, e i rischi possibili nei teatri di guerra, la donna segue sempre le imprese del marito, aprendo ospedali e racimolando fondi per opere di carità. Sarà lei la depositaria dei ricordi dall'anziano suocero. Un uomo deluso, disatteso negli ideali per il quale aveva combattuto, ormai al capolinea della propria vita.

Ricordi carpi con affetto, durante le lunghe passeggiate sulla ventosa Caprera, ultima residenza dell'eroe dei due mondi. Memorie e fatti di famiglia che, trasmessi anni dopo dalla nipote, sono fedelmente riportati sul libro.

La terza donna invece è la mamma dell'autrice: Speranza, moglie di Ezio, figlio di Ricciotti.

Attraverso Speranza la scrittrice si addentra in avvenimenti di grande interesse storico, come le due guerre mondiali, la caduta del fascismo e la nascita della prima

repubblica. Eventi che Speranza ha vissuto in prima persona, all'ombra di un uomo prigioniero del mito. Un'ombra però che è diventata, luce, come dimostra il rischioso complotto, da lei organizzato per salvare dalla deportazione centinaia di ebrei.

Sono coraggiose le donne di *Nate dal mare*, coerenti nel testimoniare senza ombre e tentennamenti la dignità umana, anche se a volte essere "Garibaldi", per loro significava sofferenza e dolore. Sentimenti che si sono rivelati a fronte della lettura dei tanti documenti, alcuni dei quali inediti, che la scrittrice ha raccolto in lunghi anni di lavoro.

Sempre in prima linea, Anita, Costanza, Speranza, non si sono mai tirate indietro ai loro doveri, anche se, talvolta, gli uomini Garibaldi, come paventa con un senso critico la scrittrice, si sono comportati in modo sfacciato, seminando figli qua e là. La prova ne è il complesso albero genealogico dei Garibaldi, che annovera numerosi figli frutto di convivenze o addirittura bigamie. Come Ezio che, all'insaputa della moglie, Speranza, divideva il talamo con Erika Knopp e i suoi due figli. Separatasi dal marito,

Speranza morirà sola, distrutta dalla depressione, nella sua piccola casa romana piena di ricordi, vegliata dagli amati gatti.

ARTICOLO DI MALISA LONGO

PUBBLICATO SUL SECOLO D'ITALIA IL 18/08/2003